

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

Unità dei lavoratori in difesa delle libertà e dei diritti civili

UN ANNO

Questo numero di "Nuovo Paese" è un numero anniversario. Si compie infatti con questo numero il ciclo di un anno di pubblicazione del nostro giornale. È stato senza dubbio un anno pieno di successi e di soddisfazioni.

Il crescente numero dei consensi, misurabili anche in numero di abbonamenti, che il nostro giornale è andato raccogliendo nel corso di questo suo primo anno di vita, ci dice la validità della ventata nuova che il nostro giornale ha portato nelle comunità italiane che vivono in Australia.

E se ancora in questa data di primo anniversario del nostro giornale fosse mancata una riprova della giustezza della strada intrapresa, questa ci è stata fornita dalla levata di scudi e certa stampa padronale nell'ultima settimana. È la solita campana che viene suonata a distesa ogni volta, e, diciamo pure, in ogni angolo del mondo, i lavoratori tentano di organizzarsi e di dare forma e forza alla loro volontà di conoscere le cose della vita e poter dire la propria opinione, di avere per i loro figli scuole capaci di aprire veramente tutte le strade della vita, di poter disporre di una casa senza essere costretti a sudare sangue, di vedere degnamente riconosciuta, in vecchiaia, la validità del lavoro di una vita e potremmo ancora continuare. Tante e tante sono le ragioni per cui tanti lavoratori si sono avvicinati alla FILEF e al nostro giornale. Ed è questo che fa male a chi vorrebbe impedire ai lavoratori l'esercizio di quelle volontà. Di qui la campagna scatenata contro la FILEF.

La crescita dei consensi avuta in questi giorni ci dà la soddisfazione per questo primo anno di fatica. Ringraziamo perciò i lettori, tutti i nostri sostenitori impegnandoci a continuare per questa strada.

Dopo il fallimento

dell'avventura bellicista di Thieu

IL VIET NAM HA VINTO



L'incontro, in una strada di Da Nang liberata, fra una unità regolare del GRP e un gruppo di miliziani. I fucili che i combattenti hanno in mano sono di fabbricazione americana e sono stati catturati all'esercito di Saigon.

Mentre andiamo in macchina per la stampa apprendiamo che gli ultimi americani hanno abbandonato il territorio vietnamita e le ultime truppe della cricca saigonese si sono arrese al comando dell'esercito del Governo Rivoluzionario provvisorio. Dopo tanti anni di lutti e di rovine voluti dagli imperialisti ha vinto il popolo vietnamita ed è finalmente la pace. Primo Maggio di festa in tutto il Viet Nam ormai liberato, speriamo per sempre, dalla cricca corrotta dei servi dell'imperialismo.

In questi giorni un passo è stato fatto anche dal governo italiano che ha inviato

un proprio incaricato ad Hanoi per aprire una sede di ambasciata nella capitale del Viet Nam del Nord.

A PAGINA 6

Il segretario della FILEF Giovanni Sgro', risponde all'articolo del "The Age".

PAGE 6:

Mr. Giovanni Sgro', the secretary of FILEF, replies to "The Age" article.

Lo ha reso noto il sottosegretario agli esteri, Cattanei, rispondendo alle questioni poste dal senatore Calamandrei che con un ordine del giorno, aveva sollecitato il governo a contribuire al rispetto e all'attuazione degli accordi di Parigi per il Viet Nam e perciò, tra l'altro, ad avviare con il governo rivoluzionario provvisorio sudvietnamita un contatto uguale a quello già esistente con Saigon, dal momento che non è più possibile sostenere che l'unica amministrazione è quella di Saigon e che il GRP non esiste come governo.

DOPO LA CONFERENZA NAZIONALE

Il governo non rispetta gli impegni

Non sono ancora stati presi provvedimenti per gli emigrati che rientrano né per i vecchi emigrati sprovvisti di ogni risorsa — Occorrono istruzioni per i comitati consolari

Nessuno di noi si era illuso su una facile e rapida realizzazione di tutti i postulati avanzati e di tutte le richieste formulate, anche nel modo più solenne ed unitario, alla Conferenza Nazionale della Emigrazione.

Molti problemi esigono, per la loro soluzione, tempo e mezzi, un rinnovamento profondo di tutte le strutture che nei vari ministeri e nelle rappresentanze italiane all'estero si occupano dei problemi dell'emigrazione.

Occorrono nuove leggi e nuovi mezzi e occorre quindi che si manifesti in modo coerente e con costanza quella stessa volontà politica che alla Conferenza hanno manifestato non solo quasi tutti i rappresentanti degli emigrati d'Europa e d'oltreoceano ma anche, a volte quasi negli stessi termini, nei discorsi e nei documenti approvati, gli autorevoli rappresentanti di tutti i partiti democratici, dell'opposizione e del governo, dei sindacati, delle associazioni degli emigrati.

Se è impossibile far tutto e subito, viste le grandi e colpevoli carenze di quasi un trentennio, e però possibile e necessario avviare seriamente quello che potremmo ben definire il pagamento di un debito nazionale contratto verso quasi sei milioni di lavoratori italiani attualmente all'estero.

È vero, solo poco più di un mese è passato dalla conclusione della Conferenza, la attività governativa e delle Camere è stata frenata da congressi e festività, ma non possiamo chiudere gli occhi su alcuni fatti inquietanti che sembrano indicare come tra le promesse e gli impegni che gli uomini e forze di governo hanno assunto di fronte alla Conferenza dell'Emigrazione e la realtà rischia di crearsi un vuoto. Il tutto appare tanto

più allarmante in quanto la impostazione di rottura e di rissa che Fanfani e la Direzione DC vogliono dare alla campagna elettorale, di fatto già iniziata, non solo può vanificare il valore di tanti impegni unitari ma, una volta di più, tende a far passare in secondo piano i temi concreti su cui devono misurarsi e trovare soluzioni positive tutte le forze democratiche italiane.

Ben grave diventerebbe la responsabilità di chi, nel solito polverone anticomunista, cercasse di evadere delle responsabilità concrete, impedisse comunque la soluzione o quanto meno l'avvio alla soluzione dei problemi annosi, difficili, a volte drammatici, e indebolisce ancor più la già debole e insufficiente iniziativa del governo.

La nostra non vuole essere una predica astratta, essa trae lo spunto dal fatto che non vediamo attuati impegni già solennemente annunciati, quali ad esempio l'estensione dell'indennità di disoccupazione agli emigrati rientrati. Allo stesso modo non comprendiamo il ritardo nella ratifica dei provvedimenti per gli operai frontalieri; e nessuna iniziativa è stata presa per l'estensione del diritto alla pensione sociale ai nostri vecchi emigrati sprovvisti di ogni risorsa.

Siamo alla vigilia di una scadenza elettorale. Quali provvidenze si intende prendere per facilitare il rientro degli emigrati elettori? Si è almeno data la direttiva ai commissari di governo di non impugnare le leggi regionali in materia? Occorre evitare il ripetersi di conflitti che umiliano l'autonomia regionale e che quando sono risolti dalla Corte Costituzionale (come nel caso del Trentino-A. Adige) non gio-

RIVOLTA AL CONSOLE DI MELBOURNE

Una petizione per il Comitato Consolare

I delegati alla Conferenza dell'Emigrazione o rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati potrebbero farne parte fin da ora

Per iniziativa di un gruppo di persone rappresentative di alcune associazioni e di alcuni clubs e con la piena adesione della FILEF e' in corso a Melbourne una petizione per chiedere al Console la formazione di un Comitato Consultivo.

Pare che il Console di Melbourne non abbia ancora ricevuto in pieno il significato della recente Conferenza della Emigrazione e i cittadini, evidentemente piu' sensibili di lui, hanno promosso la petizione.

E' cono qui di seguito il testo:

"Al Console Generale d'Italia in Melbourne. I sottoscritti la invitano gentilmente a farsi promotore di una iniziativa tendente a stabilire,

con la partecipazione dei Consulori e dei Delegati alla Conferenza Nazionale della Emigrazione, un Comitato provvisorio che, in vista della approvazione della legge istitutiva del Comitato consolari, si assuma il compito di stimolare l'interesse della intera comunita' italiana per tutti i problemi messi a fuoco dalla Conferenza della Emigrazione in modo che non si trovi impreparata all'ormai prossimo evento della elezione dei Comitati Consolari.

Tale Comitato potrebbe vedere accresciuta la sua rappresentativita', e di conseguenza la sua funzionalita', mediante l'affiancamento ai Delegati alla Conferenza e ai Consulori, di rappresentanti delle grandi organizzazioni degli emigrati."

Una copia di tale petizione, con la firma dei promotori e con l'avver-

tenza che sarebbe stata resa pubblica, e' gia' stata rimessa al Console e all'Ambasciatore. Al momento, ci risulta che sotto questa petizione sono gia' state raccolte alcune centinaia di firme. La raccolta continua.

Come e' gia' stato reso noto in una nostra precedente edizione, a Sydney il Comitato consolare e' gia' stato costituito, in via provvisoria, per iniziativa del console dr. Altomare e, anche se e' vero che lo organismo stenta ancora a trovare la via della sua piena funzionalita', soprattutto per quanto si riferisce agli scopi cui esso e' preposto secondo le proposte di legge note fino ad oggi, e' pur vero che cerca di darsi una sua routine che gli permettera' di assimilare in anticipo compiti e funzioni.

La FILEF per garantire il diritto di voto

Provvedimenti concreti per consentire a tutti gli emigrati di esercitare il diritto di voto nelle prossime elezioni di giugno, sono stati richiesti dalla FILEF. Alle Regioni e alle forze politiche, l'organizzazione democratica degli emigrati chiede che siano approvate con urgenza apposite leggi che prevedano il rimborso delle spese di viaggio su territorio estero, nonche' delle giornate di lavoro perdute dai nostri connazionali.

Tali provvedimenti — precisa un comunicato della Filef — dovranno necessariamente essere deliberati entro il 30 aprile, data oltre la quale le Regioni non possono più legiferare. Queste ultime, d'altro canto, debbono spingere il governo ad intervenire perche' anche all'estero — non meno che in Italia — ogni ostacolo venga rapidamente superato.

Si gira un film sulla spedizione di Pisacane

Nella Certosa di Padula sono cominciate le riprese del film che portera' sullo schermo la spedizione di Carlo Pisacane, conosciuta anche grazie alla poesia *La spigolatrice di Sapri*. Ne e' regista Ennio Lorenzini, noto documentarista e regista di telefilm.

Il film viene realizzato in forma cooperativistica dalla AATA (Autori, Attori e Tecnici Associati), societa' cooperativa di produzione e lavoro, formata da 47 persone che compongono il grosso della troupe.

Altre due banche in mano alla Montedison

Attraverso la Fingest, una societa' finanziaria controllata dalla Montedison, il monopolio petrolchimico ha messo le mani su altre due banche, nel corso del 1974. Si e' appreso infatti che la Fingest-Montedison, anche tramite il controllato Banco Lariano, ha acquistato la totalita' delle azioni della Banca Alto Milanese e la maggioranza del capitale del Credito Legnanese. Inoltre, la Fingest ha acquisito una importante quota azionaria nella importante Compagnia di Assicurazioni Milano. La Fingest ha annunciato un utile di 3,5 miliardi e un dividendo di 40 lire per azione. I profitti sarebbero derivati unicamente dalla gestione del portafoglio titoli che nell'anno e' aumentato di ben 12 miliardi di lire.

Occupata la Renault spagnola

VALLADOLID, 24. La fabbrica automobilistica FASA Renault e' stata chiusa fino a nuovo avviso, dopo la occupazione del reparto montaggio da parte di duemila operai. I dimostranti chiedono la riassunzione di 37 colleghi licenziati dalla direzione e la revoca di sanzioni economiche adottate nei confronti di altri 28 operai.

La controversia era cominciata sabato quando gli operai avevano fatto presente che in base a recenti norme non erano tenuti a lavorare nel pomeriggio di sabato.

LETTERE

Caro Direttore, approfitto della scadenza del mio abbonamento e quindi dell'invio dei soldi relativi all'abbonamento per il nuovo anno, per farti anche un benevolo rimprovero. Mi pare di aver letto su Nuovo Paese di questi ultimi tempi ben poche notizie sulla liberazione ormai imminente di tutto il Viet Nam del Sud ad opera dell'esercito popolare ma anche di numerose insurrezioni di popolo ormai veramente stanco... ti dico queste cose anche perche' anch'io credo che Nuovo Paese debba essere sempre di piu' il giornale "che pubblica quello che gli altri nascondono". Distinti saluti.

G. INDELICATO
Caulfield

Grazie del rinnovo dell'abbonamento e grazie anche degli apprezzamenti. Accettiamo il "benevolo rimprovero" perche' l'elenco delle notizie sul Viet Nam pubblicate negli ultimi numeri ha dimostrato anche a noi che non abbiamo dato il giusto risalto ai fatti che hanno portato all'ormai imminente liberazione del Sud Viet Nam e al fatto che le informazioni circolanti in Australia non fanno certo giustizia alla verita' e alla comprensione di essa. Saluti.

★

Caro Nuovo Paese, ho avuto la fortuna di essere il 6 aprile ultimo scorso alla Town Hall di Coburg dove un gruppo di delegati al-

la Conferenza Nazionale della Emigrazione ha fatto un rapporto sulla stessa permettendomi di venire a conoscenza di alcune cose che ignoravo. E ho partecipato anche alla manifestazione del giorno 16 a Preston alla quale erano presenti fra gli altri anche Mr. Grassby e il sindaco di Northcote Mr. Matti che presiedeva la riunione. Ho ascoltato anche i discorsi e ho sentito i ringraziamenti espressi da un alto dirigente del Partito Laburista della Victoria alla FILEF e ad organizzazioni di altri gruppi etnici.

Sono rimasto percio' vivamente sorpreso nel leggere su "Il Corriere di 7 giorni" un resoconto di questi fatti che dire distorto e' poco... per capire la verita' bisogna leggere esattamente ogni parola al contrario. Ogni frase era esattamente il contrario dei fatti avvenuti.

Ancora oggi mi domando come e' possibile che un giornalista si possa permettere di scrivere il falso cosi' grossolanamente si possa, permettere di ingannare i suoi lettori in modo cosi' lampante e farla franca. Se io non fossi stato presente ad ambedue le manifestazioni non sarei stato in grado di conoscere la verita'. E' legittimo quindi che mi venga il dubbio che chissà' quante altre volte e' stato usato lo stesso metodo e le informazioni di quel giornale erano altrettanto false. Ho notato anche che l'articolo non era firmato. Forse l'autore non ha avuto il coraggio di fare il penso che sarebbe bene... Saluti fraterni.

ANTONIO DE BIASE
St. Kilda

OLTRE 700 A BROADMEADOWS

Il trentesimo della Liberazione

Goffo tentativo di sminuire il valore della Resistenza accomunando partigiani e fascisti — Il console non se ne e' accorto

Non c'e' dubbio che la celebrazione del trentesimo anniversario della Liberazione d'Italia dal fascismo e dall'invasore nazista, avvenuta alla Town Hall di Broadmeadows, giovedì 24 aprile con una "dinner dance" alla quale fra le altre autorita' e personalita' e' intervenuto anche il console generale di Italia a Melbourne dr. Ignazio Argento, e' stata una vera e propria manifestazione unitaria. Ne e' mancato, accanto alla naturale festosita' della serata, quel senso di solennita' che la circostanza richiedeva. E' questa la prima volta che ha fatto la sua comparsa pubblica l'Associazione Partigiani italiani emigrati in Australia, aderente all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

La sala di Broadmeadows, scelta appositamente per la sua enorme capienza, e' stata riempita in ogni ordine di posti e, vale la pena di dirlo, e' stata riempita nonostante gli sforzi di persone bene individuate e delle quali non vale neanche la pena di parlare, per limitare la partecipazione alla serata e sminuire la importanza della ricorrenza. Non si e' perduta infatti l'occasione, nel corso della preparazione della festa, per tentare di gettare fango sulla Resistenza facendo apparire come sospetto il fatto che ad essa abbiano preso parte attiva e anzi ne siano stati i principali animatori, oltre che coloro che hanno dato il piu' alto contributo di sangue, i comunisti.

D'altra parte, anche nel corso della serata, abbiamo assistito al tentativo di far credere che il trentesimo della Liberazione d'Italia, sia una data da ricordare con rammarico perche' nella insurrezione dell'aprile '45 hanno combattuto — cosi' si e' detto — "fratelli contro fratelli". E, si e' sentito nel discorso di apertura della serata, "se i partigiani combattevano per l'Italia, anche gli altri combattevano per l'Italia".

Ci dispiace rilevare che il signor Console, che e' pur sempre il rappresentante della Repubblica italiana nata dalla Resistenza, non ha avuto niente da ridire su quel discorso il quale, quanto meno, suona offesa alla Resistenza e alla Repubblica Italiana.

Corrispondente consolare a Wangaratta

Il Console Generale rende noto di aver nominato proprio Corrispondente nella zona di Wangaratta il signor G. P. Mastroianni.

La nomina ha avuto luogo nel quadro dell'ampliamento della rete dei corrispondenti consolari allo scopo di assicurare un'assistenza sempre piu' diretta e immediata alla comunita' italiana.

Lasci fare, lasci fare, signor De Biase. A ognuno il suo mestiere. Quel tizio fa il mestiere di dire le bugie, e inoltre, se non vado errato la firma c'era. Non ha notato quel disegnano in testata che riproduceva uno struzzo con la testa infilata per terra? Ecco, quella era la firma. Era firma e giustificazione ad un tempo. Che cosa ne puo' sapere dei fatti e della verita' uno che tiene la testa sotto terra?

In ogni modo la ringraziamo della lettera e soprattutto la ringraziamo della sua offerta a testimoniare, ecc. ecc. La ringraziamo di cuore ma riteniamo che sia meglio che di questo "incidente" lei ne parli, come ha detto di fare, con i suoi amici e con i suoi compagni di lavoro. Uno struzzo che tiene continuamente la testa infilata nella sabbia veramente non merita altro.

Mostra fotografica in pizzeria

Nei locali del Gruppo Artistico Italiano, situati al n. 32 di Best St., (angolo con St. Georges Rd.) presso la pizzeria Edelweiss, si aprira' il 23 maggio prossimo una interessante mostra fotografica. Si tratta di una serie di fotografie realizzate dall'artista australiano Richard Muggleton nel corso di alcuni viaggi attraverso il mondo e soprattutto in India.

Una visione antepri-ma delle fotografie che verranno esposte ci presenta un occhio umano estremamente sensibile agli aspetti piu' vari della societa' e che ama scrutare a fondo i problemi piu' umili.

La mostra restera' aperta due settimane.

vano certo a ridare autorita' e prestigio allo Stato.

La Conferenza dell'Emigrazione a avuto un forte accento democratico e antifascista, facendo crollare il mito di una emigrazione di oltreoceano "nostalgica" e gli uomini di governo hanno parlato da antifascisti. Bene! Ma quali istruzioni il ministero degli Esteri ha dato ad ambasciate e consolati perche' sia degnamente celebrato il 30° del 25 aprile 1945? In una recente dichiarazione l'on. Rumor parlava della esigenza di rafforzare e rinnovare l'attivita' dei nostri consolati all'estero, nell'attesa di nuovi uomini e di nuovi mezzi, nell'attesa delle leggi per l'elezione democratica di comitati consolari.

Abbiamo elencato una serie di questioni che non hanno tutte la stessa importanza, ma che tutte sono urgenti e tutte potevano e possono essere affrontate senza ingenti mezzi e senza complicati strumenti legislativi. Il fatto che non si provveda, che non si agisca anche su un terreno cosi' relativamente facile e dopo altisonanti promesse e' grave.

Nell'ultimo mese si e' fatto "qualcosa" per i maestri all'estero (ma ancora nulla per l'assieme del problema

della scuola) si e' preannunciata una visita degli on. Rumor e Granelli in Svizzera (dove le condizioni dello impiego e della residenza per i nostri lavoratori si fanno sempre piu' gravi), vi e' stato un incontro governativo con i sindacati con qualche generico impegno ed e' tutto; non e' certo un bilancio molto consolante e non denota una "linea di tendenza" incoraggiante.

Come e' stato necessario insistere e battersi perche' la Conferenza si tenesse, perche' avesse un determinato ordine del giorno e arrivasse a certe conclusioni unitarie, cosi' occorre oggi battersi con lo stesso slancio unitario perche' quanto da essa e' merso come giusto e fattibile sia veramente realizzato.

La stessa campagna elettorale, con la discussione che essa comportera' tra gli emigrati e tra i loro familiari, all'estero e in Italia, sara' una grande occasione per chiarire colpe e responsabilita', indicare possibilita' ed esempi positivi a tutti i livelli: dal comune alla regione, alla direzione della cosa pubblica. Potra' essere momento importante perche' pesi sempre di piu' sulla bilancia della vita politica nazionale la grande questione della emigrazione.

Phones: 86 7800 - 86 7693



DAL PRIMO LUGLIO PROSSIMO Medibank ma non per tutti

I ritardi nel Victoria, nel N.S.W. e nel W.A. servono per fare un regalo agli speculatori della salute

By now everyone knows what "Medibank" is. It is the new national health scheme put forth by the Labour Government which comes into full swing on the first of July, 1975. Everyone also knows by now that because of certain State Liberal governments not all Australian residents will be able to benefit with the same types of advantages from the scheme. In fact, as it is already noted, while everyone in Australia will be able to benefit from medical assistance under Medibank, not everyone will be able to benefit from the hospital assistance. The reason for this being that the State governments of Victoria, Western Australia and New South Wales have opposed the scheme in order to defend the interests, not of the workers, but of the private hospitals and of the private insurance companies.

All observers are of the opinion that even these governments will sooner or later have to agree with the Federal Government in the introduction of the Medibank scheme with all its beneficiary aspects so that all residents in Australia will be able to benefit, without any

distinction, of the advantages which it offers. Meanwhile the opposition, of the Victorian, New South Wales and Western Australian State Governments, towards hospital assistance under Medibank, coincided with the publicity by various private insurance companies who have been functioning until this day.

It signifies a present to the same private insurance

companies. In fact, the three States in question make up more than half of the overall population in Australia, therefore many of those citizens are forced to keep up their contributions with the private hospital insurance companies in order that they do not remain without cover for hospital insurance; allowing therefore, that these same companies continue to make

another large slice of profit.

This is the truth. That is that once again those who have speculated on the well-being of citizens have found an ally in the State Liberal Governments when faced with a Federal Government project which intends to place Australia one step forward in the sector of health assistance.

Ormai tutti sanno che cosa e' la Medibank, cioe' il nuovo schema di assicurazione sanitaria nazionale realizzato dal Governo laburista che entrera' in vigore dal prossimo luglio. E tutti sanno ormai anche che a causa di alcuni governi statali liberali non tutti i cittadini australiani potranno usufruire alla stessa maniera dei vantaggi della Medibank. Infatti, come e' ormai noto, mentre tutti in Australia potranno usufruire dell'assistenza medica messa a disposizione dalla Medibank, non cosi' sara' per l'assistenza ospedaliera perche' a questo si oppongono i governi statali del Victoria, del New South Wales e del West Australia per difendere gli

interessi, non dei lavoratori, bensì degli ospedali privati e delle compagnie di assicurazione private.

Tutti gli osservatori sono del parere che anche questi governi a piu' o meno breve scadenza dovranno accordarsi con il governo federale per l'introduzione della Medibank in tutti i suoi aspetti e per far si quindi che della Medibank e dei vantaggi che essa offre possano usufruire tutti indistintamente i cittadini residenti in Australia. Ma intanto l'opposizione all'introduzione della assistenza ospedaliera anche nel Victoria, nel NSW e nel WA, soprattutto se vista in parallelo alla pubblicita' di alcune delle assicurazioni private che hanno funzio-

nato fino ad oggi, significa un regalo alle stesse assicurazioni private.

Molti cittadini infatti, e i tre stati in questione raccolgono piu' della meta' della popolazione della intera Australia, per non restare scoperti di assistenza ospedaliera continueranno a stipulare assicurazioni con le compagnie private, permettendo quindi alle stesse di realizzare altri grossi profitti.

Questa e' la verita' e cioe' che ancora una volta, anche di fronte ad un progetto del governo federale che intende porre l'Australia un passo avanti nel settore della previdenza sanitaria, coloro che da sempre hanno speculato sulla salute dei cittadini hanno trovato un alleato nei governi statali liberali.

SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

Ricongiungimento
familiari
ancora
difficile

Un immigrato italiano attende da due anni i propri genitori — Scarico di responsabilita'

Ufficialmente, i nuovi regolamenti sull'immigrazione non dovrebbero porre nessuna barriera al ricongiungimento delle famiglie. Si resta perciò perplessi di fronte a situazioni come quella di cui e' protagonista il Sig. Antonio Depalma di Leichardt.

Da due anni il Sig. Depalma ha fatto l'atto di richiamo per i suoi genitori residenti in Italia, alla condizione di provvedere al loro mantenimento e di pagare le spese di viaggio. Ebbene, e' gia' un anno che i genitori hanno passato la visita obbligatoria presso l'Ambasciata australiana a Roma e che sono regolarmente muniti di passaporto.

L'ufficio INCA di Sydney ha scritto una lettera all'Ambasciata australiana a Roma e una al Dipartimento della Immigrazione di Sydney, in data 2-3-75, chiedendo informazioni sulla pratica per conto del Sig. Depalma. Lo INCA non ha ricevuto alcuna risposta, ma il Sig. Depalma ha ricevuto una breve nota dall'Ufficio Immigrazione di Sydney, dove si dice che non risulta alcuna pratica a nome di Vincenza Depalma (la madre) e dove si allegano dei moduli per fare

nuovamente l'atto di richiamo.

Family Reunion

Officially the new immigration policies should not affect family reunions.

However, Mr. A. Depalma has been waiting for almost two years for his parents arrival in Australia as immigrants, after having applied on their behalf and agreeing to pay for their travelling expenses and signing the Maintenance Guarantee forms necessary for this.

The Sydney INCA office has written a letter, dated 2-3-75, to both authorities, as yet there has been no reply. Mr. Depalma received a reply from the Department of Immigration stating that no record had been found of his mother's application and that he would have to re-apply.

Confronted with such situations, it is more than necessary that the functions of the Australian Embassy in Rome and the Department of Immigration be clarified as soon as possible.

ALLA I.P. HIGH SCHOOL DI LEICHARDT

Resta il nome e restano i problemi

Un gruppo di studenti aderenti alla FILEF realizza un documentario sulla scuola.

La Ibrox Park High School di Leichardt ha molti e seri problemi, e non da oggi: le condizioni ambientali, un piano di sviluppo mai attuato, i metodi di insegnamento, l'alta percentuale di studenti immigrati. Con tutto cio', il Dipartimento dell'Istruzione ha trovato la voglia e il tempo di convocare una riunione pubblica per decidere soltanto se fosse o no il caso di cambiare nome alla scuola; risultato: e' stato proposto al Dipartimento che il nome venga lasciato com'e'.

C'e' stato anche un accenno alla necessita' di portare avanti il piano di sviluppo della scuola, ma non si e' andati piu' in la': invece di un dibattito, e' stato proiettato un documentario sul funzionamento delle squadre di emergenza negli USA in caso di disastri naturali.

L'unica nota positiva riguarda un gruppo di studenti italiani della scuola, aderenti al Centro Culturale della FILEF, che ha deciso di fare un documentario video-registrato sulla scuola stessa, con particolare attenzione alle punizioni corporali,

che sono un fatto di ogni giorno.

Inventing Non-Problems To Avoid Real Ones

This seems to be the name of the game for the N.S.W. Department of education. The most important problem for Ibrox Park High School, Leichardt, is whether or not it should be called Leichardt High School. A public meeting was necessary to resolve this.

The fact that real problems exist at this school does not warrant a public meeting in order to discuss such issues as — discipline with the use of corporal punishment; methods of teaching, since there is a large concentration of migrant students. Some of the Italian students who are members of FILEF's Cultural Centre have decided to compile a documentary to illustrate the real problems of this school, hoping that it will lead the way to meaningful discussion.

NOTE A MARGINE

Fine dell'impiccagione nello Stato del Victoria

La pena capitale e' finalmente e ufficialmente finita nel Victoria con una decisione del consiglio legislativo approvata con una maggioranza di 20 a 13.

L'abolizione della pena capitale e' stata dibattuta e respinta almeno 21 volte negli ultimi 20 anni.

Dopo tale storica decisione il sig. Galbally, capo del partito laburista, ha detto, "Finalmente un passo avanti. Il parlamento del Victoria adesso ha accettato l'opinione che e' ormai di tutto il mondo civile secondo cui, impiccare una persona accusata di omicidio non impedisce l'omicidio, ma e' una futilita'".

Un nome nuovo puo' attrarre piu' voti!

Il "Country Party", il partito degli agrari del Victoria spera di prendere piu' voti dopo una decisione presa per modificare il nome del partito in "National Party of Australia (Victoria)". Con questo nome spera di essere piu' attraente per i votanti che abitano fuori della area metropolitana.

Nel Queensland e in Tasmania il nome di "National Party" era gia' stato adottato. Nel New South Wales e' ancora mantenuto il nome di "Country Party" mentre a livello Federale e' stato deciso di adottare il nome di "National Country Party of Australia". Nel W.A. il nome e' stato invece modificato in "National Country Party". Un bel cocktail.

E' stato detto al senato sulla "discriminazione"

L'ignoranza, in certi strati della societa', e' ancora la principale causa della discriminazione verso le donne.

Lo ha detto il Senatore, Jean Melzer (A.L.P. Vic.) aggiungendo che "problemi immensi affronta il Governo" nella lotta per l'uguaglianza dei diritti per le donne. Parlando a proposito dell'anno Internazionale della Donna, ha citato come casi di discriminazione quello del "Melbourne Board of Works" che costringe le donne impiegate che vogliono sposarsi a dimettersi, promettendo loro di riassumerle a part-time.

In tal modo pero' le donne non possono usufruire della superannuation ne' vengono pagate per assenze da lavoro a causa di studio.

Limitare le vacanze degli operai

L'Australia non puo' piu' pagarsi il lusso della chiusura annuale delle fabbriche.

Tale dichiarazione e' stata fatta dalla Federazione del Victoria dei datori di lavoro. E' stato detto che l'industria australiana sta perdendo milioni di dollari all'anno a causa della chiusura estiva delle fabbriche.

In sostanza gli industriali propongono un sistema di distribuzione delle vacanze che eviti la contemporanea chiusura di tutti i luoghi di produzione ma anzi che conservi intatta la efficienza produttiva. Qualcosa che, tradotto in parole chiare, significa ne' piu' e ne' meno che aumento dei profitti e quindi dello sfruttamento.

Facilitazioni per i disoccupati

Nuovi procedimenti sono stati introdotti per facilitare la riscossione della indennita' di disoccupazione.

Fino ad ora i disoccupati dovevano compilare un modulo ogni settimana dichiarando la loro "entrata" all'ufficio di collocamento. Adesso questo modulo viene compilato una settimana dopo essere stato registrato come disoccupato. Eventuali cambiamenti devono essere comunicati quando si verificano direttamente al Dipartimento di Sicurezza Sociale.

Il provvedimento permette, o dovrebbe permettere, agli uffici di collocamento di concentrarsi maggiormente nella ricerca dei posti di lavoro ove collocare i disoccupati.

SARDEGNA



Una recente manifestazione dei lavoratori sardi per le strade di Cagliari

Si sviluppa nella zona industriale la lotta in difesa dell'occupazione

NUORO. Continua nella Sardegna centrale la lotta dei lavoratori per respingere i licenziamenti effettuati nelle imprese esterne (sono giunti a 485) e per imporre l'inizio immediato dei lavori già appaltati per 25 miliardi, soprattutto per opere di carattere infrastrutturale. Gli operai di Ottana già licenziati mantengono dal 3 aprile la assemblea permanente nell'aula consiliare della provincia di Nuoro.

Si è riunito intanto in seduta straordinaria il consiglio provinciale di Nuoro. Il capogruppo del PCI, compagno Antonio Caboi, i compagni Cheli e Pireddu, hanno espresso la solidarietà del nostro partito agli operai in lotta. Altrettanto hanno fatto gli esponenti degli altri gruppi autonomi. Nel corso della seduta sono stati approvati due documenti: il primo denuncia la manovra provocatoria della SIR, che vuole spostare dal Sologu ad Ottana gli impianti della Siro da tempo previsti; nel secondo

il consiglio provinciale chiede la attuazione urgente delle opere infrastrutturali approvate per fare fronte all'ondata di licenziamenti, e sollecita un impegno unitario per l'attuazione della legge 268 e del nuovo piano di rinascita.

Gli operai di Ottana — riuniti nella provincia da oltre una settimana — hanno avuto anche prova della partecipazione appassionata degli altri lavoratori e dei giovani alla loro battaglia. Nell'aula consiliare sono giunte intere scolaresche delle elementari e delle medie, guidate dagli insegnanti, dando vita ad incontri affettuosi di solidarietà e a vivaci discussioni.

Si sono anche tenute riunioni con gli studenti delle medie superiori, che già avevano aderito compatti allo sciopero generale dell'altro giorno. Un documento di solidarietà con gli operai di Ottana è stato approvato dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti degli enti locali, in particolare da quelli della amministrazione provinciale.

Venti miliardi di lire il danno subito dai contadini della Sardegna

Una denuncia dell'Unione coltivatori di Oristano - Realizzare in una città portuale un impianto di imbottigliamento

CAGLIARI. La convocazione straordinaria del consiglio è stata chiesta per la prima volta nel corso della settima legislatura considerata la importanza attribuita dal PCI alla gravità della situazione economica e alla esigenza di misure immediate da parte della giunta regionale.

Un intervento urgente della giunta regionale nella cosiddetta «guerra del vino» aperta dal governo francese, è stato sollecitato dall'ufficio di presidenza dell'Unione dei contadini e dei pastori della provincia di Oristano.

La perdita finanziaria dei viticoltori sardi si aggira finora attorno ai 20 miliardi di lire. Le manovre di mercato — denuncia l'Unione contadini di Oristano — pongono in forse la stessa struttura viticola della Sardegna se non vengono adottati provvedimenti tempestivi.

Pertanto è necessario «reintegrare le perdite dovute dal trasporto del vino dalla Sar-

degna alla Francia reclamarne il pagamento alla nazione inadempiente». E' altresì necessario «organizzare una campagna di commercializzazione del prodotto per garantirne la vendita».

Ma è anche indispensabile «disporre nel quadro dei programmi esecutivi, per la realizzazione — in una località portuale — di un impianto di imbottigliamento di un ufficio di commercializzazione, di una distilleria sociale, allo scopo di impedire la sveridita del prodotto».

Infine, la giunta regionale viene chiamata a studiare col governo centrale e le altre regioni, «la possibilità di installare dei silos vinari nei principali porti europei». Di fronte al precipitare della crisi che mette in pericolo il lavoro di migliaia di piccoli e medi viticoltori sardi — proprio stamane due nuove cisterne cariche di vino respinte da Marsiglia sono rientrate nei porti isolani — l'Unione contadini e pastori ha proposto la convocazione da parte della giunta regionale, di tutta la rappresentanza della categoria per un esame attento del problema viticolo.

Raddoppiate le ore di cassa integrazione

Le ore concesse dalla cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria nel gennaio 1975 si sono più che raddoppiate rispetto al mese precedente: in complesso sono state concesse 30 milioni 211 mila ore con un aumento del 137,2 per cento rispetto al dicembre 1974 e del 79,5 per cento al gennaio 1974. Lo rende noto l'Istat.

Assemblea di lavoratori a Ottana

NUORO. A Ottana si è tenuta un'assemblea di lavoratori delle imprese esterne per esaminare i risultati dell'ultimo incontro avvenuto a Cagliari fra i dirigenti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e gli esponenti della giunta regionale.

La proposta avanzata inizialmente dall'assessore al Lavoro on. Francesconi (PSI), e poi ripresa nella sostanza dall'assessore all'Industria on. Gianoglio (DC), consisteva nell'assegnazione per due mesi di una indennità regionale (da attingere dal fondo sociale) per la gran parte dei 485 licenziati. Solo per alcune decine di licenziati verrebbe garantito — secondo le proposte della giunta — un posto.

Gli operai — valutando tale provvedimento un semplice palliativo di carattere assistenziale, che non risolve in alcun modo il problema di fondo, cioè quello del lavoro stabile e sicuro — hanno rifiutato le proposte della giunta regionale, sollecitando invece lo sblocco degli investimenti già approvati che ammontano, com'è noto, a 25 miliardi di lire per opere in gran parte di carattere infrastrutturale.

BASILICATA

Primi successi della lotta dei disoccupati

Sotto la spinta della mobilitazione dei lavoratori materani, strappati alcuni significativi impegni alla Regione, alla Provincia e al Comune L'Amministrazione del capoluogo svolgerà lavori di ripristino della strada in contrada Papaglio - ne, occupando 50 operai - Impegni del genio civile e della ditta « Vanni » —

MATERA. Dopo una terza riunione tenutasi presso la Prefettura di Matera si è aperto finalmente uno spiraglio nella difficile trattativa per la ricognizione di opere pubbliche finanziate e l'impiego di centinaia di disoccupati di Matera. All'incontro, promosso dietro la diretta sollecitazione del PCI hanno partecipato i vice presidenti del Consiglio regionale Pace e Cascino, i rappresentanti di tutti gli enti interessati, l'assessore re-

gionale alla agricoltura Laureano, il presidente della Provincia, il commissario al comune di Matera, i dirigenti della federazione CGIL, CISL, UIL ed alcuni segretari di categoria.

Il Comune di Matera svolgerà in economia lavori di ripristino della strada in contrada Papaglio, interrotta dal 1973 a seguito delle alluvioni spendendo 141 milioni ed occupando 50 lavoratori. E' stata anche decisa la consegna dei lavori per la co-

struzione di 54 alloggi IACP alla ditta Melani in contrada Serra Rifusa e di esercitare una pressione sulla ditta stessa per l'assunzione di altri 30 lavoratori. Una identica azione per l'assunzione sarà esercitata sulla ditta Vanni.

Inoltre, il 28 aprile dovrebbe andare nuovamente in appalto il palazzo di città la cui costruzione è stata interrotta a causa della morte del proprietario dell'impresa. Entro 20 giorni dovrebbe essere perfezionata la pratica per lavori idraulico forestali per l'importo di 209 milioni, la definizione di un ulteriore finanziamento di 100 milioni da parte della cassa per il Mezzogiorno per lavori di forestazione e lo snellimento dei lavori della commissione comunale edilizia con la raccomandazione che la giunta regionale approvi subito il piano regolatore generale di Matera stralciando le parti interresate a ricordi dei cittadini.

Alla fine della riunione si è convenuto di riconvocare lo incontro tra 15 giorni per verificare i lavori fatti e la mano d'opera occupata.

Medaglia d'oro della RDT a Tullia Caretoni

Il dottor Paul Wandel, presidente della lega della Repubblica democratica tedesca per l'amicizia tra i popoli, ospite in Italia dell'associazione Italia-RDT, per partecipare ad alcune manifestazioni per il 30. della Liberazione ha consegnato all'on.le Tullia Caretoni, vice presidente dell'associazione la medaglia d'oro per meriti acquisiti nell'attività svolta per l'amicizia tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca.

ABRUZZO

La popolazione dell'Alto Sangro ribadisce l'esigenza della regionalizzazione dell'Ente parco

AVEZZANO. Si è tenuta a Pescasseroli una conferenza di organizzazione della zona dell'alto Sangro indetta dalla Camera del lavoro di Sulmona. Alla presenza di numerose delegazioni di operai provenienti dai Comuni della valle si è sviluppato un interessante dibattito sui problemi più scottanti che il sindacato, ed il movimento di lotta debbono affrontare.

Sia nella relazione di D'Orazio Elio, che negli altri interventi, la tematica del Parco, collegata alle prospettive di sviluppo e di occupazione, è stata al centro della iniziativa.

Un sindacato più forte, è stato detto, meglio organizzato è la migliore garanzia per dare continuità al movimento. Unanime è stato il pronunciamento della conferenza per la

«regionalizzazione» dell'Ente parco, condizione questa indispensabile per rendere effettivo il concetto della partecipazione e della democrazia, abbattendo così l'attuale metodo autoritario, ed antipopolare instaurato nel corso di tutti questi anni da questo organismo.

Occorre sostituire all'autoritarismo dell'Ente parco, hanno affermato con forza molti operai che hanno preso la parola, la partecipazione responsabile dei lavoratori, dei Comuni, come i veri protagonisti di una nuova gestione sociale della natura e del territorio. La stessa scelta fatta dall'amministrazione democratica e popolare di Pescasseroli, per un diverso tipo di sviluppo del comprensorio, nel-

l'ambito del quale la utilizzazione per gli impianti di risalita del «Monte Marsicano» è una delle componenti essenziali, rientra proprio in questa visione più generale, nella quale sono le popolazioni che con la loro lotta si danno un destino diverso.

Hanno portato il saluto alla conferenza: il compagno Giovanni Santilli, della Segreteria della Federazione Comunista di Avezzano, il compagno Neri Domenico a nome dell'Amministrazione comunale di Pescasseroli, il segretario della Sezione del PCI, D'Arcangelo Carmelo.

Le conclusioni sono state tratte da Antonio Muscas della CGIL Nazionale il quale si è soffermato ad esaminare la attuale situazione politica e sindacale del Paese.

Franco Citti in «Macrò»

Un uomo con pochi scrupoli



Franco Citti è il protagonista del film «Macrò», le cui riprese sono terminate, sotto la direzione del regista Stelvio Massi, nei giorni scorsi nei pressi di Roma. L'attore interpreta la ingrata parte, già efficacemente affrontata in «Accattoni» di Pasolini, di un «protettore» di povere ragazze costrette alla prostituzione. NELLA FOTO: CITTI e l'attrice greca Sofia Kammara durante una pausa della lavorazione del film.

SICILIA

In che mani siete stati, alcamesi Le giunte DC non ne hanno azzeccata una!

ALCAMO, — Bilancio consuntivo fallimentare quello dell'amministrazione democristiana al Comune di Alcamo. Nessuna delle promesse che si articolava nel discorso programmatico dell'ultimo sindaco, dott. Giuliano Mollica, pronunciato all'atto del suo insediamento ha avuto la sua attuazione.

IL PIANO COMPRESORIALE, dalla cui esecutorietà doveva derivare la regolamentazione urbanistica della città non è stato ancora approvato.

ACQUA — Discontinuo ed insufficiente l'approvvigionamento idrico. Solo da pochi giorni, alla vigilia elettorale, si assiste a sopralluoghi in contrada Vignatonda per ricerche di nuove risorse idriche.

LA NETTEZZA URBANA — L'igiene della città continua ad essere carente; il numero dei netturbini effettivamente impiegati sono una minima parte, mentre continua la distruzione di buona parte di essi in altri uffici. L'organico non è stato né allargato né integrato, sebbene tale allargamento, che prevedeva l'assunzione di altri 35 netturbini, fosse stato da tempo disposto dalla precedente amministrazione Filippi. I posti resisi vacanti per l'esito di impiegati in quiescenza non sono stati ancora per intero coperti e l'unico concorso eseguito è stato motivo di irrefrabbili considerazioni per la cittadinanza.

IL MACELLO COMUNALE rimane ancora nei vecchi locali della via Ugo Foscolo, mentre nessuna prospettiva si ha per la promessa costruzione del nuovo macello in contrada Calatubo.

IL CASTELLO DEI CONTI di Modica viene ancora lasciato nel più assoluto abbandono in quanto non si è riusciti a reperire i fondi per il restauro.

LA BIBLIOTECA COMUNALE, recentemente trasferita nel parco del Collegio, in locali che non sono di proprietà comunale, non è in grado di raccogliere tutto il corredo librario che in parte rimane abbandonato ed inusato nei vecchi locali della via Comm. Navarra, con grave pericolo di istruzione.

GLI EDIFICI SCOLASTICI, oltre ad essere insufficienti alla popolazione alcamese, tanto che si è costretti ancora ad eseguire i doppi turni, sono privi della necessaria manutenzione ordinaria ed in alcuni non vengono eseguite le opere di manutenzione straordinaria in mancanza delle quali i locali diverranno inagibili, come ripetutamente denunciato da alcuni capi di istituto.

LO STADIO COMUNALE, le cui opere sono da circa un anno iniziate, rischia di restare a metà. Il Comune non ha curato di acquisire, mediante esproprio, una limitata area di terreno limitrofo necessario per gli impianti in quanto, per ragione clientelare, ha creduto di seguire la via di compromesso con il proprietario limitrofo, convenendo una permuta che opportunamente la Commissione Provinciale di Controllo ha boc-

ciato per evidente illegittimità della delibera e gravemente onerosa per il Comune.

UFFICI GIUDIZIARI — Rimane ancora, dopo diversi anni, insoluto, il problema della costruzione del palazzo degli uffici giudiziari, in quanto il relativo progetto mancante dei visti necessari è stato restituito al Ministero di Grazia e Giustizia, correndo il rischio di finire come gli uffici finanziari, con il probabile trasferimento dell'attuale pretura in un comune limitrofo che da tempo di nuovi e idonei uffici dispone.

LA VIABILITÀ RURALE è stata disattesa. Su sollecitazione dei privati l'amministrazione d.c. ha eseguito alle periferie dell'abitato costruzioni di piccoli tratti di strada per far comodo a cittadini che avevano prescelto dette zone per inserirvi case di villeggiatura.

LA ELETTRIFICAZIONE RURALE delle campagne, nonostante l'esistenza dei fondi e i progetti dell'ESA non è stata realizzata per mancato impegno esponendo gli utenti era richiedevano l'allacciamento a subire gli onerosi preventivi imposti dall'ENEL.

LA CIRCOLAZIONE STRADALE continua ad essere sempre più caotica, specie nel centro urbano, per l'esiguo numero di vigili comandati a tale servizio. Più della metà degli stessi sono sistematicamente *distratti* nei vari uffici comunali ed in questi ultimi giorni sono anche scomparsi dalla circolazione buona parte dei graduati in conseguenza del recente provvedimento del Presidente della Regione che ne ha annullato la promozione avvenuta circa 8 anni fa.

UFFICI FINANZIARI — Ma quello che tramanderà alla storia l'amministrazione di quest'ultimo quinquennio è quello di non avere saputo impedire la soppressione degli uffici finanziari che gravissimo disagio e danni ha prodotto e produce all'intera cittadinanza. Ne la subordinata promessa dell'impegno as-

sunto dell'amministrazione di fare sorgere ad Alcamo sede distaccate di detti uffici finanziari ha avuto attuazione nonostante le continue promesse.

VERDE, CIMITERO — L'amministrazione ha lasciato nel più assoluto abbandono il verde pubblico, non ha saputo bloccare il dilagante caos edilizio su tutto il territorio alcamese con le costruzioni abusive, non ha curato il necessario e inderogabile ampliamento della zona cimiteriale non essendovi, ormai che pochi posti disponibili tanto che si rischia di vedere ad Alcamo anche cataste di bare.

INQUINAMENTO — Non ci si è nemmeno curati, dopo anni dall'accertato inquinamento della spiaggia di Alcamo Marina, di imporre ai privati cittadini, proprietari di villette, di creare pozzi non filtrabili per le acque nere, né sollecitare la realizzazione del depuratore i cui lavori vanno troppo a rilente. La sporcizia in questi ultimi tempi ha richiamato la presenza di uno stuolo interminabile di topi.

Alla vigilia della consultazione elettorale i cittadini hanno di che riflettere.

Siracusa: in atto provocatorie manovre antioperaie

SIRACUSA.

Il ritrovamento di una bomba ad orologeria, avvenuto nei giorni scorsi, sul cavalcavia che collega la raffineria ISAB al pontile di Santa Panagia e che non sarebbe esplosa per un difetto di una delle due pile elettriche che collegavano cinque candelotti di tritolo ad una sveglia, sembra riproporre a Siracusa il rilancio di una strategia della tensione che nel marzo del 1972 ebbe i suoi momenti culminanti negli attentati fascisti contro l'ufficio di collocamento e contro la sede della CGIL; in quest'ultimo caso solo alcune fortuite coincidenze che determinarono il rinvio di una riunione già programmata nella sala che fu poi devastata dallo scoppio, evasero una strage.

Come in quel periodo, anzi oggi in modo più grave, la zona industriale di Siracusa è colpita da una pesante crisi con centinaia di licenziamenti già avvenuti e con una prospettiva gravissima di migliaia di disoccupati entro pochi mesi. Proprio mentre i lavoratori e le organizzazioni sindacali sono impegnati in una dura lotta per la difesa e il rilancio dell'occupazione e per la realizzazione di nuovi investimenti si riaffaccia il tentativo di alimentare un clima di paura e di confusione attraverso la minaccia.

Chi ha interesse a creare il caos? Non possono esserci dubbi: solo la destra fascista può tentare di utilizzare le difficoltà del quadro politico e della pesante situazione economica in atto; tanto è vero che proprio nei giorni scorsi prima a Catania e poi a Palermo sono stati perpetrati gravi attentati, a firma del commando fascista del FULAS, l'ultimo dei quali quello compiuto contro la sede del quotidiano di Palermo «L'Ora».

È ignobile quanto è stato pubblicato ieri sul Corriere della Sera, dove un articolo non firmato tenta di accreditare l'ipotesi che tale grave episodio possa essere il frutto di un clima di tensione creato nella zona industriale dagli scioperi dei lavoratori.

Tra lo schermo e i canti gitani



L'attrice spagnola Pilar Velasquez (nella foto), nota anche in Italia per la sua attività cinematografica e televisiva, ha riscoperto una sua vecchia passione: quella per il canto.

Pilar si è infatti recentemente affermata come interprete di canzoni gitane e nelle scorse settimane ha compiuto, in tale veste, una applaudita «tournée» in Portogallo.

Fellini: « Faccio parte del gran circo del cinema »

Appena appresa la notizia dell'assegnazione del premio Oscar al suo film *Amarcord*, Fellini, tra l'altro, ha dichiarato: « Ho avuto l'Oscar altre tre volte, non m'aspettavo ma ne dessero un quarto, d'altra parte visto che *Amarcord* ha rastrellato tutti i premi possibili perché non anche l'Oscar? Si capisce che mi fa piacere. L'Oscar nella mitologia del cinema è il premio per antonomasia; è sempre il segno, la conferma araldica dell'appartenenza al gran circo del cinema ».



Federico Fellini fotografato dinanzi al suo terzo Oscar, quello assegnatogli per « Otto e mezzo ». Le due precedenti statuette gli erano state attribuite per « La strada » e per « Le notti di Cabiria ».

CALABRIA

Sotto sequestro 40 ville dell'ex sindaco Psdi di Brancaleone

Reggio: occupata dagli studenti la sede dell'Ente Italiano Servizio Sociale

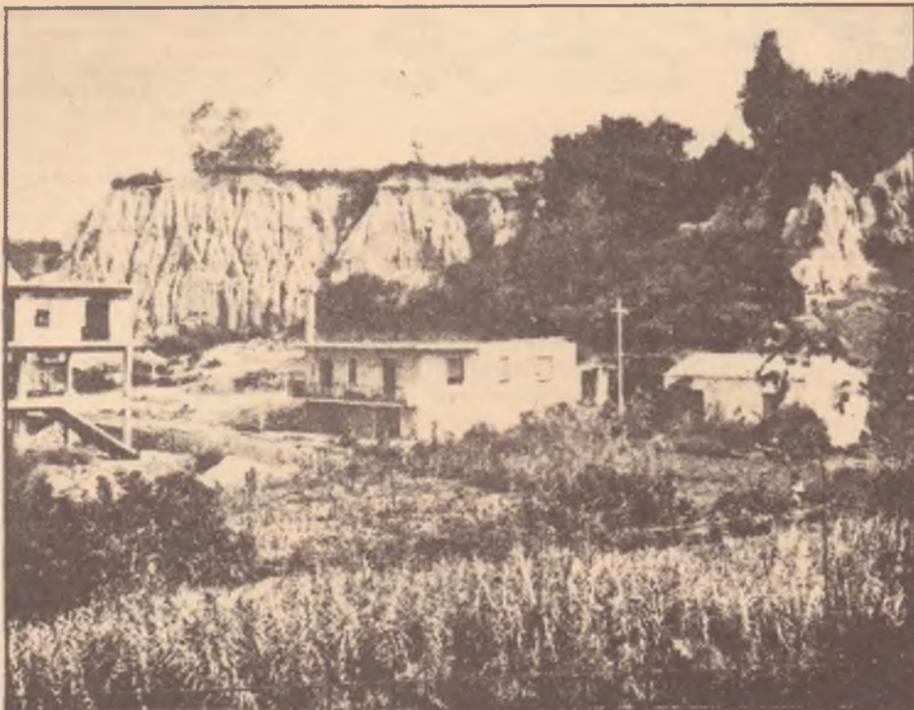
REGGIO CALABRIA.

Gli allievi dei corsi per operatori socio-culturali istituiti dall'Ente italiano servizio sociale in alcune città centro-meridionali, hanno occupato da ieri la sede di Reggio Calabria per protestare contro il mancato pagamento delle borse di studio e per rivendicare gli sbocchi professionali promessi.

I corsi, finanziati dal ministero del Lavoro e dal Fondo sociale europeo (CEE) interessano un migliaio di corsisti e avrebbero dovuto — assieme ad altre analoghe iniziative — alleviare il forte tasso di disoccupazione intellettuale nel Mezzogiorno d'Italia agevolando, con una preparazione specifica, l'inserimento di migliaia di giovani nei servizi sociali già esistenti e in quelli da programmare con le regioni e gli enti locali per la promozione culturale e lo sviluppo sociale del Mezzogiorno.

In realtà, da alcuni mesi, l'EISS accusa la mancanza di finanziamenti da parte della CEE e registra un pratico insuccesso dei corsi ai fini occupazionali: di qui, il tentativo di frenare la legittima contestazione da parte dei corsisti e tentando divisioni con minacce di sospensione o di chiusura dei corsi ancora in vigore.

I corsisti di Reggio, che stamane in assemblea hanno deciso di rivolgersi a tutte le forze politiche e sindacali democratiche, vogliono verificare con la loro lotta se esista un preciso impegno politico nei loro confronti perché, in caso contrario, è inutile promuovere progetti di tal genere poiché costituiscono un ulteriore aggravio alle condizioni socio-economico-culturali, deludendo ancora una volta le aspettative della gente del Sud.



Un tratto della costa jonica calabrese, deturpata da ville abusive

REGGIO CALABRIA.

La battaglia contro l'abusivismo edilizio, contro l'assalto e lo scempio delle coste e del paesaggio calabrese registra, oggi, un nuovo intervento del pretore di Ardore, dottor Vincenzo Macri. Con una sua ordinanza, i carabinieri della tenenza di Melito e della caserma di Brancaleone hanno posto sotto sequestro quaranta villini di proprietà dell'ex sindaco socialdemocratico di Brancaleone, Antonino Romano, costruiti in violazione della legge regionale sulla protezione delle coste e illegali.

La grossa operazione speculativa, realizzata a pochi metri dalla spiaggia, era in via di ultimazione: il provvedimento del pretore, che vi ha fatto apporre un cartello vietando nel cantiere a chiunque l'ingresso, ha posto termine

ad un grave episodio di malcostume e di sopraffazione della legge, tanto più grave in quanto commessa da un cittadino che ricopriva la carica di sindaco fino a qualche mese addietro. Nei suoi confronti, infatti, è stato adottato il provvedimento di sospensione dell'incarico a seguito di una denuncia per abuso di potere e della condanna, in prima istanza.

Il gesto del pretore Macri, che si affianca alle decisioni analoghe di pochi coraggiosi pretori calabresi, restituisce credibilità alla legge e alle stesse istituzioni democratiche, svilute in Calabria da lunghi anni di diffusa e vergognosa pratica clientelare, di utilizzazione del pubblico potere a fini e per interessi personali come dimostra, assai chiaramente, l'episodio delle villette di Brancaleone.

VARIABLE IN CURVA

Some answers to "The Age" article

Il segretario della FILEF, Giovanni Sgro', risponde alla campagna promossa dal giornale "The Age" contro i lavoratori italiani.

As secretary of FILEF, I completely deny that the "Italian communists" have moved, or are moving, in. I have explained to "The Age" journalist, Mr. Basile, what FILEF is, how it operates, and how its executive is elected. That information, however, did not appear in the article.

The 12 member Committee is elected bi-annually by its members — who work and live in Australia. Any Italian, up to the fourth generation can become a member of and participate in FILEF.

The Committee basically consists of ordinary migrant workers, whose main concern is not to discuss such issues as communism, but to participate fully, politically and socially, in the Australian way of life.

After we started FILEF in Melbourne, 3 years ago, and people realised what our aims were, we were inundated with enquiries from interested people. Italians come in scores to our office for help — in regard to pensions, social security, medical benefits, education, worker's compensation and many similar issues. People soon realised that we did our best to help them free of charge.

If people wonder what we have done, and are doing, with the \$10,000 grant from the Federal Government, we employ two workers to assist these scores of folk, who until now have had nowhere to go, even for simple information that most Australians take for granted.

It is the duty of the Government of a country to inform its people of their rights. This did not happen in Australia until 2 or 3 years ago.

We are not a benevolent society, and do not aim to control this country, but our aim is to inform people of their rights, and enable them to make up their own minds politically.

As far as Mr. Salemi is concerned: no, he is not the leader of the organisation

here. The elected Committee runs FILEF. We requested the FILEF headquarters in Rome to send a journalist to help us with our work, and enable us to produce our own newspaper. He is a communist, but his job here is purely to carry out the work of the Committee. Every member of FILEF has the right to belong to whichever political party he or she chooses, without any interference.

Another point: although we are supported by the Italian Trade Union movement, we are not sponsored by any Union, Italian or Australian. But, because we are a workers' organisation, many Unions both here and in Italy support our aims.

It is true that we played a major role in the successful Migrant Workers' Conference two years ago; the Migrant Education Conference last year; we have spoken at many factory meetings, and intend to continue doing so; we have distributed 45,000 leaflets on the National Health Scheme, which the vast majority of migrants supported we strongly campaign in favour of Medibank because the workers think that it is a good thing; we produce our own fortnightly paper "Nuovo Paese" which twelve Unions buy in bulk; we have carried out a research among 400 Italian families in the area — the results published being precisely the opinions of people interviewed; but above all, we have urged the Italian people to take an interest in politics in this country.

And that is what a lot of people do not like.

Although we are an ethnic group, we have not isolated ourselves. We have worked locally with Australian and ethnic groups, we are working with the Centre for Urban Research and Action in Fitzroy, with the Richmond Migration Centre, directed by the Rev. Alan Matheson; with the Greek Orthodox Community and many other organisations.

For years there have been political organisations which have manipulated and used the migrant population in this country. And nothing has been done about it.

When we began working, with ordinary migrant workers, the people who had the monopoly over migrants took offence. I agree with Mr. Grassby's comment about not wanting to import outside politics. But we urge people to take a political stand in this country.

Last year we applied, with many other organisations in Melbourne, for some financial assistance from the Federal Government. Along with three other groups, we received \$10,000. But, before we received that sum, we were scrutinized and interviewed by many Heads of Department, to see whether we were eligible, and sincere. After thorough investigation, the grant was made.

This money only covers a fraction of the work we are doing. The rest is met by ordinary members, because they feel very strongly about our work.

In Italy, there is a Christian-Democratic Government, equal to the Liberal Party in Australia. And the Italian Government not only recognises FILEF for the good work that it is doing for migrants in many parts of the world, but has, for many years, given substantial financial support.

I invite all those who criticize us to come and work seven days a week, often until 10 p.m., to be interpreters, social workers, to fill in forms, and often to raise money for desperately needy families, of whom there are plenty.

No. The Italian Communists will not "move in" in Australia.

But members of FILEF will continue with the good work that they have started, and

will urge migrants to participate, socially and politically, in life in Australia.

GIOVANNI SGRO' (Secretary of the FILEF)

NOTA DEL SEGRETARIO DELLA FILEF

Alcune risposte all'articolo del "The Age"

A commento dell'articolo apparso nella prima pagina del quotidiano australiano "The Age" il 26 aprile scorso il segretario della FILEF di Melbourne Giovanni Sgro ha scritto la nota che pubblichiamo in inglese qui a fianco con la quale precisa alcune cose della conversazione con il giornalista signor Basile che lo stesso non ha fatto apparire nel suo articolo.

La nota di Sgro' precisa come i 12 membri del Comitato della FILEF siano eletti ogni due anni dai suoi membri che vivono e lavorano in Australia. Il Comitato della FILEF e' composto da lavoratori immigrati i cui scopi consistono non nella propaganda del comunismo ma nella discussione di problemi relativi alla piena partecipazione, politica e sociale, alla vita australiana.

Da quando la FILEF ha iniziato la sua attivita', tre anni fa, e la gente ha conosciuto gli scopi della FILEF, sull'ufficio e su chi vi lavorava si e' riversata una valanga di richieste di aiuto in relazione a pensioni, sicurezza sociale, assistenza medica, assicurazioni, rimborsi, imposte, istruzione. E la FILEF ha cercato di aiutare tutti in maniera assolutamente disinteressata.

A chi si meraviglia di come la FILEF potesse impiegare due persone per fare tutto questo lavoro, al quale hanno partecipato del resto anche molti volontari, abbiamo spiegato come in questo eravamo aiutati dallo stanziamento governativo di 10.000 dollari poiche' anche il governo federale e' naturalmente interessato a far conoscere bene alla gente quali sono i suoi diritti.

La FILEF non ha la pretesa di prendere il controllo del paese ma il compito specifico di informare i lavoratori dei propri diritti e di renderli capaci di esprimere un giudizio politico.

Il Comitato nel suo insieme dirige la FILEF ed e' il Comitato che ha chiesto alla FILEF centrale qualcuno che ci aiutasse a realizzare un nostro giornale. Il signor Salemi e' comunista ma egli lavora al giornale che la FILEF si e' data. Tutti i membri della FILEF hanno diritto alle loro opinioni politiche senza interferenze. E ancora, la FILEF non e' finanziata da nessuna Unione italiana o australiana, l'unico finanziamento vero viene dai nostri iscritti. E' evidente tuttavia che si tratta di una organizzazione di lavoratori, ed e' quindi logico che molte Unioni, qui e in Italia, concordino con i nostri scopi.

E' vero che la FILEF ha svolto il ruolo piu' importante nella realizzazione della Conferenza dei Lavoratori Emigranti di due anni fa. Ha contribuito anche alla Conferenza sull'Istruzione di un anno fa, abbiamo parlato in molte assemblee di fab-

brica e intendiamo continuare a farlo; abbiamo distribuito 45,000 volantini sullo schema di assicurazione nazionale, il Medibank, che riscuote l'appoggio della stragrande maggioranza degli immigrati. Sul Medibank la FILEF ha condotto una forte campagna; il quindicinale "Nuovo Paese" e' diffuso fra lavoratori immigrati di 12 Unioni sindacali; la FILEF ha realizzato una ricerca sociale intervistando 400 famiglie italiane di Coburg e di Brunswick e i risultati della ricerca sono stati pubblicati. Soprattutto la FILEF ha cercato di interessare gli immigrati italiani alla vita politica di questo paese. E' chiaro che questo a qualcuno non piace.

La FILEF ha svolto il suo lavoro anche in collegamento con numerosi altri gruppi etnici e varie organizzazioni australiane.

Il segretario della FILEF si dichiara d'accordo con il commento di Grassby sulla importazione della politica, ma afferma la necessita' che i lavoratori siano in grado di esprimere un'opinione politica qui. Quando e' stata rivolta alle autorita' governative la richiesta di un finanziamento non e' stato nascosto niente della attivita' della FILEF e della sua natura. D'altra parte il finanziamento avuto non copre che una piccolissima parte delle necessita' del grande lavoro che la FILEF svolge.

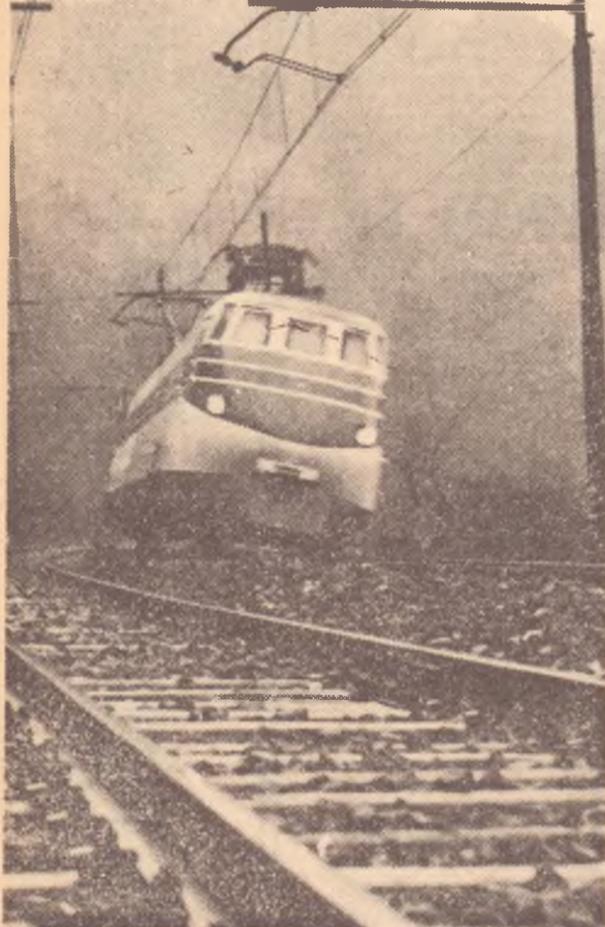
D'altra parte la FILEF, che opera in tutto il mondo, ha il pieno riconoscimento del governo italiano, che come tutti sanno e' un governo Democratico Cristiano e il governo stesso offre, come a molte altre organizzazioni che operano nel settore dell'emigrazione, un contributo finanziario.

Il segretario della FILEF conclude invitando tutti coloro che criticano da lontano a prestare anch'essi la loro opera disinteressata, sette giorni alla settimana, anche fino alle dieci di sera, come assistente sociale, come interprete o in qualsiasi altra forma.

La FILEF continuera' il suo buon lavoro, sicura dell'appoggio dei lavoratori, e continuera' anche a far si' che i lavoratori immigrati siano posti completamente in grado di partecipare a pieno titolo alla vita sociale e politica australiana.



Come ai tempi d'alala' cerco qui la verita'.



Le Ferrovie dello Stato stanno per provare il prototipo di un nuovo elettrotreno, ad assetto variabile, su una dorsale appenninica, probabilmente sulla linea Roma-Ancona oppure sulla Napoli-Foggia-Bari.

Il treno ad assetto variabile, contrassegnato dalla sigla ETR Y 0160, ha la caratteristica di "coricarsi" in curva seguendo la pendenza con la quale la curva stessa e' stata disegnata attenuando le sollecitazioni centrifughe che si riflettono negativamente sulla velocita' e sul "comfort" di viaggio. L'assetto variabile della carrozza e' dato da uno speciale tipo di sospensione pendolare.

Il nuovo elettrotreno nelle previsioni teoriche consente di incrementare sui percorsi tortuosi del 30 per cento le medie di velocita' raggiunte dai convogli tradizionali e di superare i 250 chilometri l'ora sui rettilinei.

L'ETR Y 0160 rientra nei programmi cosiddetti di prestigio voluti dai governi italiani nel quadro della politica della CEE, mentre il trasporto ferroviario abbisogna di ben altre iniziative di sviluppo omogeneo. Nella foto, l'elettrotreno ad assetto variabile come si presenta in una curva a medio raggio.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Tramway & Motor Omnibus Employees Association, 636 Bourke St., Melbourne — 67 4371

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Le testimonianze raccolte da «Amnesty International»

«Come sono stato torturato nelle carceri di Pinochet»

Un rapporto di ottanta pagine che documenta la spietata repressione dei diritti dell'uomo

«Vi ammazziamo se non firmate questa confessione» - Carcerati costretti a mangiare i loro escrementi, altri tenuti a lungo immersi nell'acqua gelata - Un detenuto trovato morto con i testicoli bruciati

«...Una delegazione della commissione per i diritti umani della Organizzazione degli Stati Americani ha condotto una indagine durante la sua visita in Cile nel luglio scorso. Anche se i risultati di quest'indagine non sono stati resi noti, la commissione ha raccomandato pubblicamente alla giunta militare di far cessare le torture fisiche e morali.

«SPERO che questo mio messaggio d'angoscia giunga ai miei familiari, perché si sappia che cosa mi hanno fatto...»: così comincia una delle testimonianze raccolte a Santiago da una commissione di «Amnesty International», l'organizzazione americana che segue le condizioni di libertà nelle quali vivono gli uomini in tutti i paesi del mondo. Nel primo anniversario del golpe, «Amnesty International» ha pubblicato simultaneamente a New York e a Londra un rapporto di ottanta pagine, che documenta la repressione dei diritti dell'uomo in Cile. Il numero dei morti non ha precedenti, afferma il rapporto, nella recente storia dei paesi latino-americani; e non vi è alcuna indicazione che la situazione tenda a cambiare o a migliorare. Lo studio afferma che è stata accertata la presenza di almeno diecimila detenuti nelle prigioni militari e nei campi di concentramento e che il numero dei morti oscilla fra i cinque e i trentamila. Questi dati costituiscono, a tutt'oggi, la versione più moderata degli avvenimenti cileni che sia stata data dalle organizzazioni internazionali. Per esempio, secondo la «Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta militare cilena», ventimila arresti sono stati effettuati soltanto dalla metà di luglio a oggi e il numero degli assassinati non è inferiore a trentamila: questa stessa incertezza delle cifre dà un'idea delle difficoltà in cui sono venute a trovarsi le delegazioni che pure hanno avuto la possibilità di raggiungere il Cile.

Il rapporto di «Amnesty International» riferisce migliaia di esecuzioni sommarie, descrive le condizioni inumane dei detenuti nelle prigioni visitate e documenta le conseguenze della tortura su alcuni dei prigionieri che i membri della delegazione hanno potuto interrogare. In appendice al rapporto, vengono pubblicati diciannove di

queste testimonianze. Ne pubblichiamo una.

«...Vennero degli agenti in borghese e ci invitarono a un interrogatorio, che, dissero, avrebbe dovuto protrarsi al massimo per due ore. Salimmo in tutta calma su due autocarri, uno bianco crema e l'altro blu. Ci portarono in aperta campagna. Ci bendarono gli occhi con nastro adesivo, e allora capimmo quello che stava per accaderci.

rizzato, mi domandavo che cosa stavano per farci. Poi ci riportarono su un camion chiuso. Eravamo in quattordici, legati, bendati, e senza sapere dove ci portavano. Era notte. Poi ci buttarono giù. Ci misero

contro una staccionata, con le mani alzate. Il suono delle armi mi faceva raggelare. Credevo che stessero per uccidermi, non sapevo che cosa pensare. Dissi addio a tutto ciò che

finirono col primo. Potevo udire, fuori, i suoi gemiti strazianti. Avevo freddo, ma ero così impaurito che il mio corpo era tutto sudato. Poi presero il secondo. Le stesse grida, le stesse suppliche, le stesse domande. «Anche tu eri nel gruppo — urlava il torturatore. — Parla, o non uscirai vivo da qui!» Imprecazioni, percosse. Finirono anche col secondo. Poi il terzo... Passò del tempo e ciascuno di noi

tati da Tejas Verdes al luogo dove eravamo stati catturati, ma non ci fu data la possibilità di parlare con nessuno, perché eravamo «elementi pericolosi». Perché ci hanno fatto questo? Da dove viene la voglia di punirci per qualche cosa che non abbiamo commesso? E' questo il nostro calvario? Perché, mio Dio, perché? Noi abbiamo fede nella giustizia».

Questa è soltanto una

non sottoscrivono la confessione che viene chiesta. Gli si fanno ascoltare urla nelle celle adiacenti... gli si dice che sono i loro familiari a essere seviziati. Le forme più comuni di tortura fisica sono le percosse prolungate con manganelli e con pugni di ferro; le scariche elettriche in varie parti del corpo; le ustioni con mozziconi di sigarette e con acidi. Vengono privati del cibo, dell'acqua, del sonno. Il 19



SANTIAGO — Il cadavere di un prigioniero politico legato e trascinato dai militari

Cominciò così il nostro calvario. Ci portarono in un posto che una volta doveva essere stato un ufficio e ci lasciarono legati alle sedie tutto il pomeriggio con un cartellino sul petto. Chiunque passava ci schiaffeggiava e si prendeva gioco di noi. Ero terro-

ramo, con gli occhi pieni di lacrime. Mio Dio, mi chiedo, perché ci fanno questo?

«Ci portarono in una baracca di legno; avevamo freddo, eravamo spaventati e affamati. Ci dettero delle coperte, ma non permisero che ci coprissimo i piedi. Non potevamo chiudere occhio. Ci domandavamo l'un l'altro: «Dove siamo? Perché ci hanno preso? Che cosa vogliono da noi?». Passammo così tre giorni, venerdì, sabato e domenica, sempre con gli

occhi bendati. Dovevamo sempre tenere una mano sul capo. L'altra ce l'avevano lasciata libera per i nostri bisogni intimi. Lunedì vennero a prenderci e ci riportarono su un camion. Dopo dieci o quindici minuti, ci fecero scendere di nuovo e credo che ci abbiano condotti in un seminterrato, perché scendemmo per qualche scalino. Avevamo le teste incappucciate e le mani legate dietro la schiena. Ci fecero spogliare e poi ci legarono di nuovo. Le celle erano strettissime. Allora cominciai l'inferno.

«Portarono il primo di noi sul tavolo di tortura. Udivamo non urla, ma mugolii. Il mio corpo tremava per la paura. Sentivo il rumore dei colpi e le parole dell'aguzzino: «Chi ha fatto questo?». I nostri nomi venivano ripetuti, quando mormorati, quando urlati, e il terrore cresceva.

era lì, inchiodato ad ascoltare i rumori della tortura.

«Venne il mio turno. Mi legarono sul tavolo. C'era una potente lampada su di me. Mi legarono con fili di rame, mi bagnarono la pelle e cominciarono a passarmi scariche di corrente elettrica per il corpo. Continuavano a urlare: «Che hai fatto?». «Non ho fatto niente», gridavo, e loro mi picchiavano sullo stomaco, sull'addome, sulle costole, sui testicoli. Non so per quanto tempo mi torturarono. Mi mancava il respiro, mi sentivo morire. Loro ridevano. Per essere sicuri che non stavo fingendo, alla fine mi versarono acido fra le dita dei piedi, mi sottoposero alla prova del fuoco, mi bucarono con gli spilli, fino a che non sentii più niente. Allora mi tirarono giù dal tavolo e mi riportarono in cella. Per tutta la notte non potei chiudere occhio, per il dolore, per i lamenti: i detenuti gridavano. Ci presero di nuovo il giorno successivo e fu ancora peggio. Ci fecero cose che non posso descrivere.

«Vi ammazziamo — dicevano — se non firmate questa confessione». Eravamo non più uomini, ma larve di uomini. Al terzo giorno ci frustarono a sangue. Ammettemmo di essere colpevoli. Firmammo quello che volevano. Ma io non sapevo niente, non avevo fatto niente. Otto giorni dopo fummo ripor-

delle molte testimonianze che descrivono le tecniche brutali usate durante gli interrogatori nel Cile. «Torture simili — continua il rapporto di «Amnesty International» — sono state praticate nelle caserme militari e nelle stazioni di polizia in tutto il Paese, causando la morte di molti detenuti, e costringendo altri a firmare confessioni che poi vengono utilizzate contro di loro, per colpe che mai essi hanno commesso. Un numero non precisato di donne sono state violentate; a qualcuna di loro, incinta dopo lo stupro, è stato negato di abortire. Ad alcune donne sono stati inseriti insetti nella vagina; altre, in stato interessante, sono state fatte abortire per le percosse, con i calci dei fucili. Alcuni prigionieri sono stati obbligati a mangiare i loro escrementi, altri sono stati tenuti immersi per lungo tempo nell'acqua gelata, ad altri sono state fracassate le ossa. Sulla «Esmeralda», ancorata nelle acque di Valparaíso, i detenuti venivano tenuti legati agli alberi della nave. Alcuni sono stati forzati a assistere alle torture e alla morte di altri.

«...Recentemente, i metodi di tortura sono diventati sempre più uniformi. Tutti i prigionieri vengono incappucciati durante gli interrogatori, per tenere celata l'identità dei loro torturatori... Gli viene detto che saranno uccisi se

dicembre, un prigioniero fu trovato morto, con i testicoli bruciati: era stato sottoposto a prolungate percosse e a scariche di elettricità. Molti ex detenuti e osservatori hanno dichiarato che anche alcuni medici hanno partecipato alle sevizie dei prigionieri politici».

«Nessuna statistica è stata possibile redigere — afferma ancora il rapporto della Amnesty International — sul numero totale dei decessi; e è assai improbabile che possa essere redatta in futuro... Un rapporto non ufficiale del Dipartimento di Stato nel marzo '74 afferma che il numero totale dei morti, alla fine del dicembre '73, era di 10.800.

«Il cardinale Raul Silva Henriquez, in un documento pubblico dell'aprile '74, ha condannato "le pressioni fisiche e morali usate durante gli interrogatori". La sua dichiarazione prendeva le mosse da un memorandum che gli era stato fatto pervenire dai massimi dirigenti della Chiesa cilena, con una dettagliata casistica delle torture. Il documento elencava otto centri, nella sola provincia di Santiago, dove è stato provato che siano avvenute sevizie sulle persone dei detenuti.

Disastrosa situazione economica

La Giunta ammette che il Cile è nel «marasma»

SANTIAGO, Per bocca dello stesso ministro dell'Economia Fernando Lenz, la giunta fascista ha ammesso che il Cile vive nel «marasma economico». In un discorso alla televisione Lenz ha lanciato un ennesimo grido d'allarme sulla situazione chiamando in causa gli «effetti della crisi mondiale» allo scopo di convincere gli ascoltatori della necessità di stringere ulteriormente la cinghia. I provvedimenti della giunta saranno, infatti, nuovi aumenti dei prezzi e nuove svalutazioni della moneta nazionale. L'escudo bancario sarà svalutato del 15 per cento in rapporto al dollaro. I combustibili rincareranno del 50 per cento circa. La benzina normale passerà da 420 a 700 escudos mentre la «super» costerà mille invece di 610 escudos. Aumenterà anche il prezzo della farina in misura che ancora non è stata fissata. Si afferma che nonostante ciò

il pane non subirà variazioni di prezzo. *

CITTA' DEL MESSICO, Laura Allende sorella dell'ultimo presidente cileno è stata scarcerata. E' in volo per il Messico insieme ad altri novantaquattro prigionieri politici.

Finalmente, dopo una caparbia resistenza, la Giunta fascista è stata costretta a cedere e a liberare la sorella di Salvador Allende che nonostante sia gravemente malata era stata arrestata e trasportata in uno dei peggiori campi di concentramento istituiti dagli organi di repressione. Ella è stata sottoposta a maltrattamenti e vessazioni e le venivano negate le medicine necessarie.

Continua la repressione nel paese. Ad Antofagosta undici comunisti sono stati condannati ieri a pene detentive dai due ai 18 mesi di reclusione per aver «ingiuriato la giunta militare e nuocuto al suo prestigio».

Vietnam, siamo all'epilogo

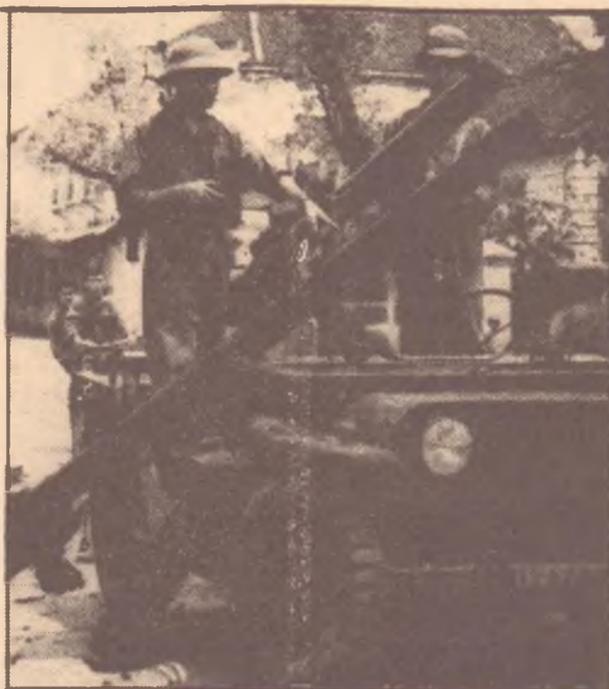
In risposta all'appello del GRP

Moltiplicare gli aiuti al popolo del Vietnam

In seguito alla nuova situazione creatasi nel Sud Vietnam, il GRP, che controlla ormai la quasi totalità del paese, si trova a dover far fronte alla necessità di una popolazione che affluisce sempre più numerosa nelle zone di recente liberate. Per questo esso ha lanciato un appello a tutti i paesi amici per la raccolta e l'invio di medicinali, vestiario, alimenti di prima necessità, con tutta l'urgenza che la situazione richiede.

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam, che già nel passato è stato promotore di vaste iniziative unitarie di solidarietà a favore del Vietnam ed ha organizzato l'invio di un aereo e di una nave di aiuti urgenti, si fa oggi portavoce della necessità di moltiplicare in questo momento il sostegno politico e materiale al popolo del Sud Vietnam e invita tutti i democratici italiani a dare un contributo concreto alla lotta che il popolo vietnamita sta sostenendo in difesa degli accordi di Parigi per la libertà e l'indipendenza del paese.

A questo scopo il comitato, dopo aver preso contatto con le autorità competenti del GRP del Sud Vietnam, mette la propria organizzazione a disposizione di quanti, in risposta all'urgente appello lanciato dal GRP, vogliono contribuire alla raccolta dei fondi necessari all'acquisto e all'invio dei generi richiesti dagli amici vietnamiti.



Armi e mezzi abbandonati sulla strada di Hué dalle truppe di Saigon in ritirata

Davanti ai parlamentari dell'arco costituzionale

Il discorso di Leone per il trentennale della Liberazione

La solenne celebrazione nella sala della Lupa a Montecitorio
Sottolineato il fondamento antifascista della Costituzione

Nel quadro delle celebrazioni del XXX anniversario della Resistenza, si inserisce la solenne cerimonia che si è svolta ieri a Montecitorio, nella Sala della Lupa dove erano convenuti i senatori e i deputati dei partiti dell'arco costituzionale. Il presidente della Repubblica Giovanni Leone in questa occasione ha pronunciato un discorso, recandosi in seguito a rendere omaggio al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine.

Il presidente della Repubblica ha iniziato il suo discorso affermando che «il 25 aprile 1945 segnò la fine del fascismo, la liberazione del territorio nazionale dall'incubo nazista, la ripresa della vita libera e democratica: tre eventi indissolubilmente collegati» e che «la condanna del fascismo e lo impegno a impedire la rinascita non solo sono consacrati nella Costituzione, ma hanno radici profonde nella nostra coscienza morale». «Le cause dell'instaurazione della dittatura fascista — egli ha detto procedendo nella analisi del «ventennio nero» — furono varie e sono state identificate soprattutto nelle gravi incertezze e negli errori della classe dirigente e degli stessi massimi responsabili dello Stato, nella collusione con forze reazionarie, nella assenza di ogni intervento dei poteri pubblici per eliminare lo stato permanente di conflitto e di disordine».

Il presidente della Repubblica ha quindi rievocato gli

anni terribili della guerra,

fino al «brutale disegno di distruzione e di morte» — di cui «emblema tragico restano i campi di sterminio» — messo in atto dai nazisti «con la complicità della cosiddetta Repubblica sociale, convulso e tragico tentativo di rinascita del fascismo».

«La Resistenza armata — ha sottolineato il sen. Leone — scoppiò come ribellione a quello spietato disegno ed impetuosa ventata di libertà. Ad essa il popolo italiano partecipò in tutte le sue componenti con ferma decisione, pari alla lucida visione dei pericoli mortali e della imponente sproporzione di mezzi».

Dopo aver rievocato grande contributo dei partigiani e delle Forze armate, il presidente della Repubblica ha ribadito che nella Resistenza «venne così a trasfondersi lo impegno unitario di tutto il popolo» sicché «essa, prima ancora che un fatto militare, fu un avvenimento di carattere politico e morale di

quindi il ruolo svolto dalle organizzazioni sindacali», la «pace religiosa che neppure recenti avvenimenti hanno turbato», il presidente Leone ha definito «saldo pilastro»

la «struttura costituzionale dello Stato» «se pur non interamente attuata e accompagnata nelle sue esplicazioni da imperfezioni, a volte funzionali».

Il Presidente della Repubblica ha poi affermato: «Noi abbiamo il dovere di tutelare la sicurezza collettiva e dell'ordine democratico, eliminando il diffuso allarme che nasce in tutti i cittadini dalla individuata esistenza di aggressioni o tentativi di ag-

gressione alle istituzioni repubblicane nel folle intento di restaurare il regime dittatoriale. Su tali attacchi si deve — ad ogni livello —

far luce, perchè si possa giungere ad individuare i responsabili del terrorismo, delle stragi e dei massacri consumati o tentati».

SMITH CAKES PASTICCERIA ITALIANA
(Prop. A. & C. DI MASI)

Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanzeamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 6653

Take Away Food e Ristorante
GOLDEN CHOOK

331 BELL ST., PASCOE VALE — TEL. 350 3060

● NUOVA GESTIONE ●

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese” sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

Nuovo Paese

E'

IL GIORNALE

IN ITALIANO

CHE PUBBLICA

CIO' CHE

GLI ALTRI

VI NASCONDONO.



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:
RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

“Edelweiss”

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY

26 Norton St., 2040 Leichhardt.
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 p.m.

Box 224P.O. Paddington,
2021 N.S.W. Tel. 797 7570

a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick

e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.

18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE:
Cathy Angelone, Giovanni Sgro',
Ted Forbes, Ignazio Salemi

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford St., Brunswick — Tel.: 387 4415